



Consonanze 23

FORME E MODALITÀ DI GESTIONE AMMINISTRATIVA NEL MONDO GRECO E ROMANO: TERRA, CAVE, MINIERE

a cura di Michele Faraguna e Simonetta Segenni



Forme e modalità di gestione amministrativa
nel mondo greco e romano:
terra, cave, miniere

a cura di Michele Faraguna e Simonetta Segenni

LEDIZIONI

CONSONANZE

Collana del
Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici
dell'Università degli Studi di Milano

diretta da Giuseppe Lozza
23

Comitato scientifico

Benjamin Acosta-Hughes (The Ohio State University), Giampiera Arrigoni (Università degli Studi di Milano), Johannes Bartuschat (Universität Zürich), Maria Patrizia Bologna (Università degli Studi di Milano), Alfonso D'Agostino (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Doglio (Università degli Studi di Torino), Bruno Falchetto (Università degli Studi di Milano), Alessandro Fo (Università degli Studi di Siena), Luigi Lehnus (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Meneghetti (Università degli Studi di Milano), Michael Metzeltin (Universität Wien), Silvia Morgana (Università degli Studi di Milano), Laurent Pernot (Université de Strasbourg), Simonetta Segenni (Università degli Studi di Milano), Luca Serianni (Sapienza Università di Roma), Francesco Spera (Università degli Studi di Milano), Renzo Tosi (Università degli Studi di Bologna)

Comitato di Redazione

Stefania Baragetti, Guglielmo Barucci, Virna Brigatti, Edoardo Buroni, Silvia Gazzoli, Maddalena Giovannelli, Cecilia Nobili, Marco Pelucchi, Stefano Resconi, Luca Sacchi, Francesco Sironi

Tutti i volumi della collana sono sottoposti a peer review

ISBN 978-88-5526-198-2

Forme e modalità di gestione amministrativa nel mondo greco e romano: terra, cave e miniere, a cura di Michele Faraguna e Simonetta Segenni

© 2020

Ledizioni – LEDIpublishing

Via Alamanni, 11 20141

Milano, Italia

www.ledizioni.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico, senza la regolare autorizzazione

Indice

Introduzione	I
MICHELE FARAGUNA, SIMONETTA SEGENNI	
Oro, argento, legno, e non solo. Aspetti economici e sociali dell'ascesa della Macedonia nell'età di Filippo II	5
MANUELA MARI	
“La terra che, se seminata, non dà frutti, se scavata, nutre molta più gente che se producesse grano”: ulteriori riflessioni sulle cave di pietra in Attica	23
DANIELA MARCHIANDI	
Marmor Luculleum, Teos, and Imperial Administration. A Reconsideration	85
ALFRED M. HIRT	
Non solo marmo. Novità sulle cave di travertino dalle iscrizioni dipinte del Colosseo	101
SILVIA ORLANDI, ROSSELLA REA	
La cava romana di Fossacava (Carrara): <i>labra</i> , blocchi e sigle da uno scavo archeologico	121
EMANUELA PARIBENI	
Considerazioni sulla gestione delle cave lunensi: la colonia, l'imperatore, l'imprenditoria privata	147
SIMONETTA SEGENNI	
Funzionari pubblici e <i>chora</i> : osservazioni sulla gestione delle terre nelle città greche tra età classica ed ellenismo	171
DONATELLA ERDAS	

La città greca e il controllo amministrativo sulla terra: ἀναγραφάι su base personale e su base reale	189
MICHELE FARAGUNA	
L'«impedimento da parte del re»: diritto ed economia sulle terre della Corona nei regni ellenistici	213
UGO FANTASIA	
L'organizzazione e la gestione della terra in Alto Egitto in età ellenistica e i suoi sviluppi nella prima età romana	235
SILVIA BUSSI	
Aspetti e problemi della gestione dell' <i>ager publicus</i> all'inizio del II secolo a.C.	253
MICHELE BELLOMO	
<i>Agri e silvae</i> . Lo sfruttamento di risorse pubbliche nella <i>Lex Coloniae Genetivae Iuliae</i>	269
FEDERICO RUSSO	
Terreni suburbani ad uso funerario, tra epigrafia e diritto. Il formulario delle iscrizioni sepolcrali della Roma tardorepubblicana	289
LUCA VERONI	
La creazione della <i>ratio priuata</i> . Un'ipotesi di lavoro	309
MARCO MAIURO	

Aspetti e problemi della gestione dell'*ager publicus* all'inizio del II secolo a.C.: il caso dei veterani di Scipione Africano

Michele Bellomo

La gestione dell'*ager publicus populi Romani* – terra posseduta dallo Stato che poteva essere sfruttata pubblicamente o data in possesso a privati – divenne, soprattutto in età tardo-repubblicana, una delle principali questioni su cui finì per focalizzarsi la competizione politica tra i gruppi dirigenti romani.¹ In particolare, a partire dalla fine del II secolo a.C. le lotte condotte dagli esponenti della *nobilitas* per assicurare un pezzo di terra ai nuovi legionari proletari alterarono in modo drammatico i già delicati equilibri su cui si era retta la *res publica* nei due secoli precedenti. Le dispute sorte intorno ai progetti agrari e alle distribuzioni di terre operate da Saturnino, Silla, Cesare e Ottaviano sono state ampiamente discusse nei loro molteplici aspetti da numerosi e autorevoli studiosi.²

Tuttavia, la prima volta in cui la classe dirigente romana si trovò ad affrontare il problema di smobilitare e sistemare in vaste porzioni di *ager publicus* un numero considerevole di ‘veterani’ fu negli anni immediatamente successivi alla conclusione della seconda guerra punica.³ Stando ai calcoli effettuati da De Sanctis, Brunt, Toynbee⁴ tra il 201 e il 197 a.C. furono congedate tra le 15 e le 17 legioni,

1. La bibliografia sul tema dello sfruttamento dell'*ager publicus* e le sue implicazioni politiche è amplissima. Dagli studi di Gianfranco Tibiletti (1948 e 1949, sui quali si veda ora Mantovani 1997, 575-598), a quelli di Emilio Gabba (1949, 173-209, Id. 1954, 29-41, Id. 1977, 269-284, Id. 1979, 13-73), Ella Hermon (1976, 179-186, Ead. 1994, 496-505, Ead. 1999, 19-29), Luigi Capogrossi Colognesi (1980, 29-65, Id. 1983, 73-106, Id. 1988, 639-649), Elio Lo Cascio (1999, 217-245, Id. 2008, 239-256) Dominic Rathbone (2003, 135-178 e Id. 1993, 121-152), John Rich (1983, 287-331, Id. 2007, 155-166, Id. 2008, 519-572), la lista sarebbe lunghissima. Per un elenco più completo rimando ai recenti lavori di Roselaar 2010, Balbo 2013 e Sisani 2015.

2. Vd. nota precedente e cfr. almeno Keppie 2000 e Cadiou 2018.

3. Purtroppo, allo stato attuale, è impossibile determinare la quantità di territorio che, sequestrato da Roma agli alleati che avevano defezionato durante la guerra annibalica, fu poi convertito in *ager publicus*. Le cifre fornite dagli studiosi oscillano tra i 10.000 km² ipotizzati da Beloch (1880, 73) e i 7.500 km² stimati da Frederiksen (1981, 267). Cfr. Roselaar 2010, 6, n. 73.

4. De Sanctis 1916 (III.2), 632-633; Toynbee 1983, 810-811; Brunt 1971, 416-422 e 645-660. Calcoli che si basano pressoché esclusivamente sui dati tramandati da Livio. Si vedano già Cantalupi 1891, 3-50 e Klotz 1933, 42-89. La numerazione utilizzata nel testo riprende quella adottata dal Toynbee.

e in particolare: le due (o quattro) legioni che avevano combattuto con Scipione in Africa durante gli ultimi anni del conflitto annibalico (204-201 a.C.);⁵ le due legioni (XXXVI e la XXXVII) arruolate nel 207 a.C. e attive in Etruria dal 206 al 201 a.C.; una legione (la XXXVIII), arruolata nel 206 a.C. e inviata l'anno successivo in Sardegna (fu smobilitata alla fine del 201 a.C.); due legioni (la XXXIX e la XL), arruolate tra il 205 e il 204 a.C. e inviate di presidio in Sicilia (parte di questi uomini confluì nell'esercito africano di Scipione, mentre la restante fu smobilitata tra il 200 e il 199 a.C.); due legioni (la XLI e la XLII), arruolate all'inizio del 204 a.C. e immediatamente inviate nei *Bruttii*, dove rimasero in servizio fino alla fine della guerra; due legioni (la XLIII e la XLIV), arruolate all'inizio del 203 a.C. e presto inviate in Gallia Cisalpina (furono smobilitate alla fine della guerra punica); due legioni (la XLV e la XLVI), arruolate all'inizio del 201 a.C. e smobilitate alla fine dello stesso anno; le legioni N e A, inviate in Spagna nel 210 a.C., i cui uomini fecero ritorno in Italia probabilmente dopo la fine della guerra, nel 200 e nel 199 a.C.

A un primo approccio, il termine 'veterani' potrebbe apparire improprio per definire questa massa di soldati congedati, se non altro perché essi erano stati reclutati principalmente tra gli *assidui*, piccoli e medi proprietari terrieri che avrebbero dovuto in teoria ritornare ai propri campi una volta terminato il servizio militare e raccolta la loro parte di bottino. Bisogna però ricordare che la seconda guerra punica aveva provocato terribili conseguenze sul piano economico-sociale, che la maggior parte del suolo italico era stata devastata dalle numerose operazioni militari⁶ e che a causa delle misure di emergenza continuamente adottate dal senato la leva militare era stata estesa anche alle fasce più basse degli *assidui*.⁷ Di conseguenza è difficile immaginare che la maggior parte dei veterani della guerra avesse ancora un ricco podere cui fare felicemente ritorno al termine del servizio e non necessitasse invece di alternative forme di ricompensa da parte dello Stato.⁸

5. Nella numerazione del Toynbee, tali legioni sono segnalate con la sigla CC, per indicare che la maggior parte dei soldati presenti in esse era costituita dai reduci della battaglia di Canne. Vi è tuttavia incertezza, tanto nelle fonti antiche, quanto presso gli studiosi moderni, in merito al numero di soldati (e quindi di legioni) che si imbarcò con Scipione per partecipare alla campagna africana. In generale vd. Liv. 29.24.13-25.3; App. *Pun.* 13 e cfr. Brunt 1971, 672-674; Lazenby 1978, 202-203; Goldsworthy 2000, 287-288.

6. Vd. Liv. 22.11.3-5; 22.14.1-3; 25.1.8; 26.8.10-11; 28.11.8-9.

7. Sulle devastazioni prodotte dalla seconda guerra punica si rimanda ovviamente al classico lavoro di Toynbee (1983, *passim*), le cui considerazioni rimangono tuttora valide nonostante alcune sue esagerazioni sulla portata di queste devastazioni siano state ormai giustamente corrette da altri studiosi. Cfr. in particolare Brunt 1971 e gli importanti studi promossi tra gli anni Settanta e Ottanta da L. Capogrossi Colognesi ed E. Lo Cascio, su cui si veda, almeno, Giardina-Schiavone 1981; Lo Cascio-Storchi Marino 2001; Capogrossi Colognesi 2012; Segenni 2016.

8. Importantissimi in questo campo sono gli studi condotti negli ultimi anni da Nathan Rosenstein (2002 e, soprattutto, 2004), il quale ha giustamente (a mio avviso) corretto alcune delle ricostruzioni avanzate da Peter Brunt (1971) in merito soprattutto all'estensione della leva

Sfortunatamente le fonti superstiti non offrono notizie esaustive su ciò che accadde a questi veterani: se essi fecero semplicemente ritorno a casa oppure se (e in che misura) lo Stato adottò particolari provvedimenti per garantire loro un pezzo di terra come 'premio di congedo'. Livio ha infatti restituito solo tre rapide menzioni in questo senso.

Nella prima di esse lo storico patavino ricorda che alla fine dell'anno 201 a.C., dopo lo spettacolare trionfo celebrato a Roma da Scipione (ora Africano), «si discusse in senato della distribuzione di terre ai veterani che sotto la sua guida e i suoi auspici avevano portato a termine la guerra in Africa. I senatori stabilirono che il pretore urbano Marco Giunio, se lo avesse giudicato opportuno, nominasse dei decemviri per misurare e spartire quella parte del territorio sannita ed apulo che apparteneva allo stato romano».⁹ Livio ricorda altresì i nomi dei decemviri: Publio Servilio (altrimenti sconosciuto), Quinto Cecilio Metello (*cos.* 206 a.C. e grande sostenitore di Scipione durante gli ultimi anni del conflitto annibalico), Caio e Marco Servilio Gemino (consoli rispettivamente nel 203 e nel 202 a.C.), Lucio e Aulo Ostilio Catone (futuri legati di Scipione nella campagna asiatica), Publio Villio Tappulo (*cos.* 199 a.C.), Marco Fulvio Flacco (anche lui ignoto, da identificare forse con uno dei commissari che nel 184 a.C. furono incaricati di fondare le due colonie romane di Potenza Picena e Pesaro¹⁰), Publio Elio Peto (*cos.* 201 e censore con l'Africano nel 199 a.C.) e Tito Quinzio Flaminio (*cos.* 198 a.C.).

La notizia dell'istituzione di questa commissione decemvirale è ribadita (e apparentemente implementata) poco più avanti dallo stesso Livio alla fine della narrazione degli eventi dell'anno 200 a.C., quando si afferma che «fu emanato un decreto riguardo alle terre da distribuire ai soldati di Scipione» in base al quale

militare alle fasce più basse degli *assidui*. Alla ricostruzione 'classica' del Brunt, secondo cui già nel 214 a.C. il senato si sarebbe visto costretto ad abbassare il censo minimo della quinta classe e ad estendere il reclutamento anche ai *proletarii*, il Rosenstein ha infatti contrapposto un nuovo modello che identifica nel 214 a.C. il momento in cui la leva fu estesa agli *assidui* nella fascia di età compresa tra i 30 e i 45 anni, cioè a uomini già sposati la cui esenzione dal servizio militare nei primi anni del conflitto era stata giustificata con l'impossibilità di allontanarli dai campi onde comprometterne la resa agricola. Chiaramente, anche accettando il modello più 'ottimista' di Rosenstein, appare ovvio che le legioni mobilitate tra il 207 e il 201 a.C. fossero composte dagli strati più bassi degli *assidui*. Cfr. anche il classico studio di Gabba (1949, 173-209 = 1973, 1-45). Per i reclutamenti 'forzati' che ebbero luogo nelle fasi più critiche della seconda guerra punica vd. Liv. 22.11.8-9; 24.18.7-8; 25.5.5-9; 26.28.7-12; 26.35.1-7.

9. Liv. 31.4.2-3: *Exitu huius anni cum de agris veterum militum relatum esset qui ductu atque auspicio P. Scipionis in Africa bellum perfecissent, decreverunt patres ut M. Iunius praetor urbanus, si ei videretur, decemviros agro Samniti Apuloque, quod eius publicum populi Romani esset, metiendo dividendoque crearet.*

10. Liv. 39.44. Cfr. Toynbee 1983, 238.

«ciascuno doveva ricevere due iugeri di terra per ogni anno di servizio in Spagna o in Africa; le terre dovevano essere assegnate da un collegio di decemviri».¹¹

Infine, per l'anno successivo Livio riporta un'altra curiosa notizia, e cioè che nel 199 a.C. il compito di distribuire terra ai veterani delle campagne in Spagna, Sicilia e Sardegna fu attribuito dal senato al propretore Caio Sergio.¹²

Accanto a questa distribuzione viritana non va poi dimenticata la ripresa – conclusa la parentesi annibalica – della politica coloniarica.¹³ Livio (31.49.6) ricorda infatti per l'anno 200 a.C. l'istituzione di una commissione triumvirale addetta a predisporre l'invio di un *supplementum* di coloni a Venosa. Di tale commissione fecero parte Caio Terenzio Varrone, T. Quinzio Flaminio e P. Cornelio Scipione, figlio di Cneo e quindi cugino dell'Africano. Un altro *supplementum* fu inviato a Narni l'anno successivo (199 a.C.). In questo caso la commissione triumvirale, scelta dal console C. Cornelio Cetego, era composta da Publio e Sestio Elio Peto e da Cneo Cornelio Lentulo (Liv. 32.2.6-7).¹⁴ Un'uguale richiesta avanzata da Cosa fu in un primo momento respinta, ma poi accolta nel 197 a.C. (Livio parla di mille coloni scelti tra coloro che dopo il 218 a.C. non erano passati dalla parte di Annibale).¹⁵ Nel 199 a.C., inoltre, i censori P. Cornelio Scipione Africano e P. Elio Peto predisposero l'invio di 300 coloni a *Castrum* in Campania e infine del 197 a.C. è la notizia della scelta di dedurre cinque colonie marittime, due alla foce dei fiumi Volturno e Lirno, una a Pozzuoli, una a Castro di Salerno e una a Busento. Triumviri furono creati allora (con la prospettiva di rimanere in

11. Liv. 31.49.4-5: *Ludi deinde a P. Cornelio Scipione, quos consul in Africa voverat, magno apparatu facti. et de agris militum eius decretum ut quot quisque eorum annos in Hispania aut in Africa militasset, in singulos annos bina iugera agri acciperet: eum agrum decemviri adsignarent.*

12. Liv. 32.1.6: *Prorogata imperia praetoribus prioris anni, C. Sergio, ut militibus, qui in Hispania, Sicilia, Sardinia stipendia per multos annos fecissent, agrum adsignandum curaret.*

13. Sulla composizione 'sociale' dei coloni vd. Cassola 1988, 8; Rosenstein 2004, 82-88; Roselaar 2009; Erdkamp 2011. La presenza di veterani nelle colonie latine e romane è esplicitamente attestata dalle nostre fonti, che parlano appunto della presenza di *pedites*, di centurioni e di *equites* nelle colonie di *Frentinum* (193), *Vibo* (192), *Bononia* (189) e *Aquileia* (181). La differenziazione per 'gradi' serviva per determinare gerarchicamente le porzioni di terreno da assegnare a ciascun colono.

14. Plutarco (*Flam.* 1.4: *Τίτος δὲ τῆς περὶ Τάραντα χώρας καὶ Τάραντος αὐτοῦ τὸ δεύτερον ἠλωκότος ἔπαρχος ἀποδειχθεὶς εὐδοκίμησεν οὐχ ἧττον ἐπὶ τοῖς δικαίοις ἢ κατὰ τὴν στρατείαν. διὸ καὶ πεμπομένων ἀποίκων εἰς δύο πόλεις, Νάρνειάν τε καὶ Κῶνσαν, ἄρχων ἦρέθη καὶ οἰκιστῆς) afferma che Flaminio fu commissario coloniarico per le città di Narni e Cosa e che aspirò poi al consolato ottenendo appunto l'appoggio dei coloni (*ibid.* 2.1: *τοῦτο δὲ αὐτὸν ἐπῆρε μάλιστα τὰς διὰ μέσου καὶ συνήθεις τοῖς νέοις ἀρχὰς ὑπερβάντα, δημαρχίαν καὶ στρατηγίαν καὶ ἀγορανομίαν, εὐθὺς αὐτὸν ὑπατείας ἀξιοῦν καὶ κατῆι τοὺς ἀπὸ τῶν κληρουχιῶν ἔχων προθύμους*). Le due notizie – quella di Livio relativa alla presenza di Flaminio nella commissione decemvirale del 201 e in quella triumvirale per Venosa nel 200 a.C. e quella di Plutarco sono evidentemente incompatibili. Secondo Tibiletti 1950, 192, n. 2 da preferire sarebbe la versione liviana e Plutarco avrebbe semplicemente fatto confusione tra le due coppie di operazioni (Sannio-Apulia e Venosa vs. Cosa e Narni).*

15. Liv. 33.24.8.

carica per tre anni) Marco Servilio Gemino, Quinto Minucio Termo e Tiberio Sempronio Longo.¹⁶

Questi passi (soprattutto i primi tre) sono stati generalmente interpretati in modo abbastanza 'uniforme' dagli studiosi come esplicita attestazione dell'esistenza di un progetto specifico di assegnazione di terre nell'*ager publicus* (in particolare quello apulo e sannita) per i *soli* soldati di Scipione, progetto che sarebbe stato guidato per due anni (201 e 200 a.C.) da una commissione decemvirale poi sostituita (o forse semplicemente presieduta) da un propretore.¹⁷ E in effetti segni della presenza di veterani di Scipione in Apulia sono stati riscontrati da Francesco Grelle e Marina Silvestrini sulla base della trasformazione¹⁸ del territorio intorno ad Arpi in agro pubblico, conversione che sembra legittimo attribuire all'inizio del II secolo come punizione per la defezione della città apula all'indomani della battaglia di Canne.¹⁹ Per quanto riguarda invece il territorio sannita, cippi graccani sono stati trovati presso *Abellinum* all'interno dell'antico territorio degli Irpini, segno che anche in questa zona Roma procedette in qualche momento (verosimilmente sempre all'indomani della conclusione della guerra annibalica) all'annessione di *ager publicus*.²⁰

Terreno di discussione tra gli studiosi è stato più che altro il tentativo di quantificare il numero di veterani sistemati nell'*ager Arpanus* e in quello sannita, con cifre che oscillano tra i 40.000 beneficiari ipotizzati dal Brunt²¹ e i 20.000 stimati dal Toynbee.²²

16. Liv. 32.29.3-4.

17. Vd. ad esempio, Gargola 1995, 103-104. Più dubbioso Francesco Grelle: «La commissione opera per almeno due anni, ma i lavori continuano ancora nel 199, coinvolgendo il pretore prorogato Caio Sergio per il loro completamento, *se non si tratta di un intervento integrativo in altre aree*». (Grelle – Silvestrini 2013, 176-177; i corsivi sono miei).

18. Confermata dalla registrazione dell'*ager Arpanus*, distinto dall'*ager Sipontinus*, nel *Liber coloniarum*, dall'individuazione di una vasta area centuriata ad occidente della città, fra il Cercavro e il Celone, e dal rinvenimento di due cippi graccani, entrambi a Celenza Valfortore, nel Subappennino dauno, ai confini dell'agro di Lucera. Si veda soprattutto Grelle – Silvestrini 2013 (in part. 170-180).

19. Sulla defezione di Arpi vd. Fronza 2010, 57-85.

20. Salmon 1995, 317. Cfr. Cic. *Leg. Agr.* 3.8.9.

21. Brunt 1971, 292. Così anche Broadhead 2007, 154: «It is possible that the number of soldiers who thus qualified was as high as 40,000» e Erdkamp 2011, 112-113: «On estimate some 40,000 veterans were involved».

22. Toynbee 1983, 331, n. 7. Silvestrini 2001, 270, parla di «decine di migliaia». Cfr. inoltre Roselaar 2010, 323, n. 124: «We do not know how many people profited from this distribution scheme; it is usually put at 40,000, e.g. Brunt (1971, 292). However, this is based on the total number of soldiers in Scipio's army, not all of whom were Roman citizens, and so would not all have received land. The veterans received two *ingera* per year of service, which would mean that in theory they could receive as much as thirty-six *ingera*, if they had served during the entire war. Some of them may indeed have served this long, since part of Scipio's army consisted of the *legiones Cannenses*, which had been levied in 218–216. But this group made up only a small proportion of the army, so

Pur condividendo le conclusioni raggiunte da questi studiosi, credo tuttavia che i tre passi liviani lascino intravedere un quadro decisamente più complesso, tanto sul piano amministrativo – relativo cioè all'effettiva spartizione di vaste porzioni di *ager publicus* tra questi veterani – quanto su quello attinente alle evidenti implicazioni politiche insite in questi provvedimenti. Come è stato giustamente osservato, la sistemazione di veterani doveva già a questo punto essere percepita dai gruppi dirigenti romani come una ghiotta occasione per allargare il bacino dei propri *clientes*, i quali, una volta debitamente sistemati, non avrebbero certo fatto mancare il proprio sostegno politico-elettorale ai rispettivi *patroni*.²³

Il primo punto da chiarire riguarda l'identificazione dei beneficiari delle misure ricordate da Livio: se essi vadano effettivamente riconosciuti nei soli veterani di Scipione, oppure se non sia possibile intravedere la presenza anche di altri veterani reduci dalle numerose campagne condotte da Roma in Italia e in tutto il Mediterraneo occidentale durante gli ultimi anni della seconda guerra punica.²⁴

Sicuramente il primo passo di Livio – quello relativo all'istituzione della commissione decemvirale – va interpretato come menzione della creazione di un collegio incaricato *specificamente* di provvedere alla sistemazione dei *solii* veterani della campagna africana.²⁵

La notizia riportata da Livio alla fine del 200 sulla decisione presa dal senato di assegnare due iugeri di terreno per ogni anno di servizio maturato dai veterani delle campagne condotte in Spagna o in Africa (*de agris militum eius decretum ut quot quisque eorum annos in Hispania aut in Africa militasset, in singulos annos bina iugera agri acciperet*) è invece decisamente più curiosa, se non altro per l'aggiunta dei soldati 'spagnoli' (non ricordati nel provvedimento riguardante l'istituzione della commissione decemvirale alla fine del 201 a.C.). Generalmente questi soldati sono stati identificati con i veterani riportati a Roma da Scipione nel 205 a.C. a termine della quinquennale campagna condotta nella penisola iberica e che poi verosimilmente si imbarcarono con lui (come volontari?) per la successiva spe-

it is probable that the average allotment measured about ten *iugera*. Still, if 20,000 soldiers received ten *iugera* each, this would have amounted to 200,000 *iugera*, or 500 km², see Frederiksen (1970–1, 348). Toynbee (1965, ii. 240 n. 7) claims two million *iugera* (5,000 km²) were divided among Scipio's veterans in Apulia alone, but this huge number is extremely unlikely».

23. Vd. Feig Vishnia 1996, 146: «Land distribution was advantageous not only to the people, but apparently to the nobility as well since, according to an agreed practice, the land commissioners were allowed to appropriate plots of land for themselves and their friends. This was an excellent opportunity for creating new *clientelae* which doubtless proved to be most helpful at the polls».

24. Secondo Gabba 1973, 26, n. 72, le assegnazioni di terra avrebbero incluso solo quei soldati che avevano operato al di fuori della penisola italiana e che quindi pur essendo stati 'licenziati' dall'esercito non avevano ancora ricevuto il meritato premio di congedo.

25. Vale a dire le due/quattro legioni formate dai reduci della battaglia di Canne e dai contingenti portati da Scipione in Sicilia nel 205 a.C.

dizione africana.²⁶ Tuttavia, questa identificazione non è così ovvia. Sempre da Livio apprendiamo infatti che durante l'estate del 200 a.C. una parte dell'esercito di stanza in Spagna fece ritorno a Roma con il proconsole L. Cornelio Lentulo,²⁷ che proprio Scipione aveva posto a capo dell'armata spagnola al momento della sua partenza dalla penisola alla fine del 206 a.C.²⁸ È possibile quindi che questi soldati, smobilitati alla fine del 200 a.C., siano stati solo a questo punto inclusi nella distribuzione di terre accanto ai veterani 'africani'. Riguardo poi alla menzione, in questa seconda notizia, di una commissione decemvirale incaricata appunto di provvedere alla distribuzione degli *iugera* maturati dai soldati durante i loro rispettivi anni di servizio, la conclusione più ovvia (ma non scontata) spinge verso la sua identificazione con la commissione istituita l'anno precedente, probabilmente modificata in certi suoi elementi, vista la contemporanea assunzione di altri incarichi da parte di alcuni degli originali *decemviri*.²⁹

Decisamente più complessa e intrigante è la terza notizia riportata da Livio, quella riguardante l'emanazione di un *senatus consultum* che incaricava il propretore Caio Sergio di provvedere alla distribuzione di terre per i veterani di Spagna, Sicilia e Sardegna.

Complessa perché non è per nulla chiaro se il propretore dovesse assumersi *da solo* l'onere di effettuare tutti i lavori svolti precedentemente dalla commissione (o commissioni?) decemvirale(i), se egli dovesse semplicemente assumerne la presidenza, o addirittura se non dovesse invece procedere alla nomina (o elezione) di una nuova commissione – sull'esempio di quanto fatto dal pretore del 201 a.C., Marco Giunio.³⁰

Intrigante per la provenienza geografica dei veterani beneficiari di queste assegnazioni. Sappiamo che i soldati di servizio in Sicilia e Sardegna negli ultimi anni della seconda guerra punica furono congedati all'inizio dell'anno 200 a.C.,

26. Come è noto nel 205 a.C., al termine di un'infuocata seduta del senato, Scipione ottenne il permesso di trasferire la guerra in Africa solo a patto di non gravare sulle risorse economiche e umane allora dispiegate all'interno della penisola italiana. Stando a quanto narrato da Livio (28.45-46), egli fece vela per l'Africa l'anno successivo con un esercito composto da parte delle legioni allora di stanza in Sicilia e un numero non meglio precisato di 'volontari' forniti dalle comunità alleate, soprattutto quelle etrusche. Su questo vd. da ultimo Blösel 2015, 93-103.

27. Liv. 31.20.1-7.

28. Probabilmente come *legatus* investito di un *imperium pro praetore* dallo stesso Scipione (Liv. 28.38.1). Il suo *imperium* – come quello di L. Manlio Acidino – fu poi verosimilmente innalzato a *consulare* l'anno successivo tramite un voto dei comizi. Vd. Sumner 1970, 89-90; Develin 1980, 361; Buti 2014, 24.

29. Come per esempio P. Villio Tappulo, eletto console per il 199, e T. Quinzio Flaminio, incaricato di supervisionare l'invio di un *supplementum* di uomini alla colonia di Venosa nel 200.

30. Vd. Briscoe 1973, 167: «Sardinian veterans are now added for the first time. It appears that the job was transferred to Sergius from the existing *xviri*. The reason may be either that the problems involved seemed to require a magistrate possessing *imperium* or that the *xviri* had been depleted by death and the fact that Villius, one of their number, was now consul and Flamininus was known to be standing for the consulship, and probably holding a quaestorship».

quando il pretore Q. Fulvio Gillone (inviato in Sicilia) e il propretore M. Valerio Faltone (trasferito dalla Campania alla Sardegna) furono incaricati dal senato di arruolare ciascuno 5000 uomini *solo* tra gli alleati e i Latini onde permettere appunto il ritorno in Italia dei veterani romani.³¹

Più dubbia è l'identificazione dei soldati 'spagnoli': se essi vadano nuovamente riconosciuti nei soldati tornati l'anno precedente in Italia con il proconsole L. Cornelio Lentulo, oppure con i soldati appena rientrati con il proconsole L. Manlio Acidino (giunto anche lui a Roma dopo un lungo servizio nella penisola iberica).³² Sono invece scomparsi dalla lista i veterani 'africani', omissione che può essere spiegata o supponendo che essi fossero già stati sistemati nei due anni precedenti o ipotizzando (cosa assai più probabile) che il provvedimento ricordato da Livio in questa occasione faccia riferimento a operazioni di distribuzione di terra da condurre *in parallelo* rispetto a quella (o quelle?) ricordata(e) nei due passi precedenti.

Per sintetizzare, mi sembra che a un'analisi approfondita i tre passi liviani rivelino l'esistenza di più commissioni parallele (non necessariamente tutte decemvirali) incaricate di sistemare i soldati-veterani reduci dalle campagne condotte da Roma nei molteplici fronti aperti dalla seconda guerra punica. È infatti difficile immaginare che soldati necessitanti di una simile sistemazione si trovassero solo presso l'esercito di Scipione o, cosa ancora più improbabile, che il solo Africano avesse avanzato in senato la pretesa di vedere i suoi soldati ripagati del proprio sforzo bellico con un'eccezionale distribuzione di terra pubblica. È anzi possibile che proprio l'elevato numero di richieste abbia avuto pesanti e negative ripercussioni politiche per l'Africano.

Prima di proseguire con l'ultima parte del mio contributo è opportuno fare una precisazione. In nessuna occasione Livio parla – per questi anni – di contese sorte intorno all'assegnazione di terre ai veterani della seconda guerra punica, lasciando quindi intendere che le decine di migliaia di reduci del conflitto o fecero pacificamente ritorno a casa o furono sistemate in alcune porzioni dell'*ager publicus* (mediante assegnazioni viritane e/o fondazioni di nuove colonie) con il consenso *unanime* della classe dirigente. Sicuramente questo quadro è da accettare nelle sue linee generali ed è quindi da scartare l'ipotesi che intorno alla sistemazione di questi veterani fossero nati scontri in qualche modo paragonabili a quelli che

31. Liv. 31.8.8-10: *Q. Fulvius Gillo ipse iussus ex eo exercitu quem P. Aelius habuisset, ut quisque minime multa stipendia haberet, legere, donec et ipse quinque milia socium ac nominis Latini effecisset: id praesidio Siciliae provinciae esset. M. Valerio Faltoni, qui praetor priore anno Campaniam provinciam habuerat, prorogatum in annum imperium est, uti pro praetore in Sardiniam traiceret; is quoque de exercitu qui ibi esset quinque milia socium nominis Latini, qui eorum minime multa stipendia haberent, legeret.* Analogo provvedimento è ricordato da Livio anche per l'anno 198 a.C. (Liv. 32.8).

32. Liv. 32.7.4.

caratterizzarono invece l'ultima fase dell'età repubblicana.³³ Allo stesso tempo è però logico supporre che di fronte a questi provvedimenti – lo ricordo ancora, assolutamente eccezionali per il periodo – si venissero a creare situazioni di tensione solo in ultima istanza risolte più o meno pacificamente dal senato. Tracce di una simile politica di compromesso 'forzato' si trovano a mio avviso proprio nella parabola di cui furono protagonisti i veterani 'africani' di Scipione.

Dopo la rapida menzione dell'istituzione della famosa commissione decemvirale incaricata di provvedere alla distribuzione di terre nell'*ager apulo* e sannita, Livio torna a parlare dei veterani di Scipione in occasione della ripartizione delle forze militari per l'anno 200 a.C., ricordando in particolar modo che il console «Sulpicio (Galba), che aveva ricevuto la Macedonia come provincia, ebbe il permesso di arruolare quanti volontari poteva tra i soldati portati indietro dall'Africa da Scipione: nessun veterano doveva però essere arruolato contro la propria volontà».³⁴ Provvedimento, quest'ultimo, che si sposa bene con l'istituzione della commissione decemvirale: evidentemente l'esenzione garantita ai veterani di Scipione, oltre a tenere conto degli anni di servizio già maturati durante il conflitto, si accompagnava al fatto che essi stavano per essere 'sistemati' nelle nuove proprietà dai *decemviri*. Volontari comunque vi furono, perché poco dopo Livio ricorda che, una volta giunto a Brindisi con il suo esercito, il console Sulpicio imbarcò per la Macedonia *veteres milites voluntarii ex Africano exercitu*.³⁵

Qui, però, le cose cominciano a complicarsi. Per l'anno successivo (199 a.C.) Livio riporta una curiosa notizia, e cioè che il console P. Villio Tappulo, giunto in Macedonia per sostituire al comando P. Sulpicio Galba, dovette affrontare una furiosa rivolta istigata da «duemila soldati, trasportati come volontari dall'Africa in Sicilia dopo la sconfitta di Annibale e poi, circa un anno dopo, dalla Sicilia in

33. Così soprattutto Tibiletti 1950, 183-188, e, nella sua scia, Toynbee 1983, 238: «Non sembra che i veterani di Scipione, o Scipione stesso, siano rimasti insoddisfatti dell'operato dei dieci commissari. In realtà, se avessero avuto di che lamentarsi, ne sarebbe certamente nata una tempesta politica di tale violenza che il resoconto annalistico non avrebbe mancato di farne menzione. [...] È chiaro che nel corso di questo periodo la politica agraria non fu mai oggetto di controversia, e ciò spiega la scarsità di notizie ad essa relative nei resoconti annalistici, in contrasto con l'attenzione prestata a questo tema nella generazione di C. Flaminio e in quella dei Gracchi». Cfr. Feig Vishnia 1996, 143-144: «To the frustration of modern scholars, Livy, or more probably his sources, showed little interest in agrarian problems unless they aroused great conflict. Since such attested incidents were few in relation to the extent of Roman land assignments, we may plausibly assume that a general consensus on agrarian policy usually prevailed».

34. Liv. 31.8.6: *Sulpicio, cui novum ac magni nominis bellum decretum erat, permissum ut de exercitu quem P. Scipio ex Africa deportasset voluntarios, quos posset, duceret: invitum ne quem militem veterem ducendi ius esset.*

35. Liv. 31.14.1-2: *Tum P. Sulpicius secundum vota in Capitolio nuncupata paludatis lictoribus profectus ab urbe Brundisium venit et veteribus militibus voluntariis ex Africano exercitu in legiones discriptis navibusque ex classe Cn. Corneli electis altero die quam a Brundisio solvit in Macedoniam traieci.*

Macedonia». Essi «sostenevano che ciò era avvenuto contro la loro volontà e che i tribuni militari li avevano spinti forzatamente sulle navi». ³⁶

Questo passo non è stato oggetto, per quanto ne sappia, della debita attenzione, anche perché, essendo esso inserito tra le *res Graeciae*, non è azzardato ipotizzarne una derivazione polibiana. ³⁷ Le implicazioni politiche di questo passo sono duplici: esso infatti non solo getta dubbi sull'effettiva capacità di Scipione di garantire a *tutti* i suoi veterani africani l'esenzione da un futuro e immediato servizio militare in Grecia, ma rimette in discussione la stessa portata del progetto agrario concernente la distribuzione di terre pubbliche a questi soldati congedati.

Ora, l'ottenimento dell'esenzione da ogni futuro (e forzato) reclutamento militare per i veterani africani è stato spesso associato al celebre evento che ebbe luogo a Roma tra il 201 e il 200 a.C.: la dichiarazione di guerra al sovrano macedone Filippo V. Come è noto la *lex de bello indicendo* proposta dal console P. Sulpicio Galba fu inizialmente respinta (caso decisamente eccezionale) dai comizi centuriati e approvata in un secondo momento solo dopo un appassionato discorso dello stesso console. Dietro questa prima opposizione molti studiosi hanno voluto vedere la mano di Scipione, il quale avrebbe scientemente diretto i voti dei comizi – in senso prima negativo, poi positivo – in modo da ottenere dal console (e dal senato) rassicurazioni sia sull'esenzione dal servizio militare per i suoi veterani, sia sull'effettiva realizzazione del progetto agrario. ³⁸

Se tuttavia, come sembra evidente dal passo poco sopra riportato (quello relativo alla rivolta scoppiata in Macedonia), il 'patto' non ebbe modo di realizzarsi, credo che sia necessario riconsiderare la nostra posizione sull'intera vicenda.

Prima di tutto, l'esercito africano di Scipione non deve essere considerato come un unico 'blocco'. Parte di questa armata fece sicuramente ritorno in Italia

36. Liv. 32.3.1-7: *Rebus quae Romae agendaerant perfectis, consules in provincias profecti. P. Villius in Macedoniam cum venisset, atrox seditio militum iam ante inritata nec satis in principio compressa excepit. duo milia ea militum fuere, quae ex Africa post devictum Hannibalem in Siciliam, inde anno fere post in Macedoniam pro voluntariis transportata erant. id voluntate factum negabant: ab tribunis recusantes in naves impositos. sed utcumque, seu iniuncta seu suscepta foret militia, et eam exhaustam et finem aliquem militandi fieri aequum esse. multis annis sese Italiam non vidisse; consensisse sub armis in Sicilia Africa Macedonia; confectos iam se labore opere, exsanguis tot acceptis vulneribus esse. consul causam postulandae missionis probabilem, si modeste peteretur, videri dixit: seditiois nec eam nec ullam aliam satis iustam causam esse. itaque si manere ad signa et dicto parere velint, se de missione eorum ad senatum scripturum; modestia facilius quam pertinacia quod velint impetraturum.*

37. Così già Briscoe 1973, 172: «Nissen (KU, 132) regarded this chapter as of annalistic origin. His arguments were (a) that it has no connection with what follows, in particular with 6.1 where Villius is said to have wintered at Corcyra, (b) that *in Macedoniam cum venisset* is an annalistic way of describing arrival in Greece: Polybius gives precise place-names, (c) that *se...scripturum* is an annalistic phrase. None of this is convincing. Villius could have dealt with the mutiny and then gone to Corcyra, *in Macedoniam* may not be the Polybian expression, but it is merely L.'s own transition to Greek affairs and though *se...scripturum* is expressed in a Roman form, there is no reason why Polybius should not have referred to the fact. The whole episode is indeed expounded in rhetorical language, but that may be only L.'s reworking of what he had read in Polybius».

38. Vd. per esempio Scullard 1970, 177-178 e Briscoe 1973, 70-71.

con lui alla fine dell'anno consolare 201 a.C. (a detta di Livio, «da maggior parte dell'esercito»³⁹) e partecipò al suo spettacolare trionfo. Una seconda parte, rimasta invece in Sicilia, si imbarcò successivamente per Brindisi, dove fu raccolta dal console P. Sulpicio Galba e trasferita – a questo punto possiamo pensare ‘forzatamente’ – in Macedonia.

È sicuramente possibile che la prima parte di questo esercito abbia giocato un ruolo fondamentale nel respingere la dichiarazione di guerra avanzata dal console Galba – per il semplice motivo che gli uomini facenti parte di questo ‘blocco’ si trovavano in quel momento a Roma e avevano ogni ragione per temere un nuovo arruolamento.

Ciò che mi sento di suggerire è che *solo questa parte* dell'esercito africano beneficiò del patto negoziato da Scipione con il console (e il senato) ricevendo, in cambio di un voto positivo nei comizi sulla *lex de bello indicendo*, garanzie intorno alla futura esclusione dalla leva militare e all'assegnazione di appezzamenti di terra nell'*ager publicus*. In altre parole, è verosimile che Scipione sia stato costretto a sacrificare la seconda parte del suo esercito per ottenere dei benefici almeno per gli uomini rientrati con lui in Italia.

Anche per questi uomini le cose però dovettero complicarsi. Sempre da Livio apprendiamo che due anni dopo, nel 198 a.C., il console T. Quinzio Flaminio fu in grado di arruolare come volontari almeno 3.000 uomini che avevano servito in Africa o in Spagna con Scipione.⁴⁰ L'adesione entusiastica a questo arruolamento cozza con il sentimento espresso dai veterani africani nel 201 e nel 199 a.C. di fronte a un possibile nuovo impiego nelle legioni. Certo, è immaginabile che nel 198 a.C. le cose fossero cambiate e che la prospettiva di servire sotto il comando di Flaminio apparisse, per una serie di ragioni, decisamente più appetibile. Ma è anche possibile, al contrario, che questi uomini – forse ancora in attesa di ricevere dalla commissione decemvirale i lotti di terreno promessi – avessero ormai perso fiducia nella capacità di Scipione di mantenere le promesse fatte due anni prima.⁴¹

39. Liv. 30.45.2: *pace terra marique parata, exercitu in naves imposito, in Siciliam Lilybaeum traiecit. Inde magna parte militum navibus missa ipse per laetam pace non minus quam victoria Italiam, effusus non urbibus modo ad habendos honores, sed agrestium etiam turba obsidente vias, Romam pervenit triumphoque omnium clarissimo urbem est invectus.*

40. Liv. 32.9.1: *Consulem T. Quinctium, ita habito dilectu ut eos fere legeret qui in Hispania aut Africa meruissent spectatae virtutis milites, properantem in provinciam prodigia nuntiata atque eorum procuratio Romae tenuerunt.* Cfr. Plu. *Flam.* 3.3: *αἰτησάμενος δὲ παρὰ τῆς βουλῆς τὸν ἀδελφὸν αὐτῷ Λεύκιον ἄρχοντα νεῶν συστρατεύειν, καὶ τῶν μετὰ Σκηπίωνος ἐν Ἰβηρίᾳ μὲν Ἀσδρούβαν, ἐν Λιβύῃ δὲ Ἀννίβαν αὐτὸν καταμαχημένων τοὺς ἀκμάζοντας ἔτι καὶ προθύμους ἀναλαβὼν ὡσπερ στόμωμα, τρισχιλίους γενομένους, εἰς τὴν Ἠπειρον ἀσφαλῶς διεπέρασε.*

41. Interessante è in questo caso la menzione di soldati che avevano prestato servizio non solo in Africa, ma anche in Spagna. Forse a procedere a rilento erano tutte le commissioni agrarie, non solo quella incaricata di sistemare i veterani ‘africani’ di Scipione.

Per concludere, al di là dell'apparente penuria di informazioni tramandate da Livio (e da poche altre fonti), sembra che già all'inizio del II secolo la 'questione agraria' avesse assunto una certa importanza nel dibattito politico interno alla classe dirigente romana. Una rapida indagine prosopografica rivela del resto l'esistenza di una diretta connessione tra l'impegno diretto di alcuni esponenti della *nobilitas* nelle commissioni agrarie (o coloniarie) e l'avanzamento della loro carriera politica.

Cito alcuni esempi. Publio e Sesto Elio Peto, il primo decemviro *agris dandis* nel 201 a.C., il secondo triumviro per l'invio di un *supplementum* a Narni nel 200/199 a.C., furono rispettivamente eletti censore nel 199 e console nel 198 a.C. In quest'anno collega di Sesto Elio Peto fu T. Quinzio Flaminino, anch'egli decemviro nel 201 e triumviro nel 199 a.C. Un altro decemviro del 201 a.C., P. Villio Tappulo, fu console nel 199 a.C.

Le questioni agrarie, se potevano offrire un ottimo trampolino di lancio per la carriera politica di alcuni giovani ambiziosi – Flaminino su tutti –, potevano altresì rappresentare una 'trappola' per quei generali che avevano cercato di costruire un rapporto di fiducia con la truppa puntando sulla promessa di ripagare i propri veterani con una eccezionale (per il periodo) distribuzione di terre. Un caso, quest'ultimo, che andò verosimilmente a coinvolgere lo stesso Scipione.

Generalmente gli studiosi tendono a considerare i primi anni del II secolo come un periodo di predominio di Scipione nel panorama politico romano. Accolto trionfalmente a Roma dopo aver sconfitto il nemico più temibile della *res publica*, Scipione avrebbe raccolto i frutti della vittoria piazzando i suoi amici nei posti chiave delle istituzioni e manovrando a piacere i comizi per dare un'impronta chiara alla politica (soprattutto quella 'estera') del senato. In realtà i dati in nostro possesso spingono a pensare che, abbandonata la clamide militare e indossata nuovamente la toga da senatore, Scipione si sia trovato a dover fare i conti con una dura opposizione interna alimentata dall'invidia e dal sospetto dei suoi 'pari'. Le tappe che portarono infine alla sua caduta sono ben note: prima, nel 199, una censura di compromesso (quando Scipione non si azzardò ad espellere alcun senatore dalla curia), quindi, nel 194, un anonimo secondo consolato (quando egli non riuscì a ottenere l'assegnazione di un importante comando militare in Oriente), infine, dopo il 'canto del cigno' della spedizione asiatica, la tragedia del processo e l'autoesilio.⁴²

Forse i semi di questa caduta furono piantati già al tempo del suo ritorno dall'Africa, quando Scipione si mostrò incapace di mantenere le promesse fatte ai suoi veterani, perdendo in questo modo la fiducia e il supporto di questa importante parte dell'elettorato romano.

42. Sulla parabola politica di Scipione si vedano il classico lavoro di Scullard 1970, nonché gli studi di Schur 1927; Haywood 1933; McDonald 1938, 153-164; Dorey 1961, 191-198; Ruebel 1977, 161-173; Tatum 2001, 388-401; e Brizzi 2006, 49-76.

Bibliografia

- Balbo 2013 = Mattia Balbo, *Riformare la Res Publica. Retroterra sociale e significato politico del tribunato di Tiberio Gracco*, Bari 2013.
- Beloch 1880 = Karl Julius Beloch, *Der italische Bund unter Roms Hegemonie: Staatsrechtliche und statistische Forschungen*, Leipzig 1880.
- Blösel 2015 = Wolfgang Blösel, *The Etruscan and Italic « clientelae » of Scipio Africanus Maior (Livy 28.45): a fiction?*, in Martin Jehne & Francisco Pina Polo (eds.), *Foreign « clientelae » in the Roman Empire: a reconsideration*, Stuttgart 2015, 93-103.
- Briscoe 1973 = John Briscoe, *A Commentary on Livy: Books XXXI-XXXIII*, Oxford 1973.
- Brizzi 2006 = Giovanni Brizzi, *Per una rilettura del processo degli Scipioni: aspetti politici e istituzionali*, «RSA» 36 (2006), 49-76.
- Broadhead 2007 = William Broadhead, *Colonization, Land Distribution and Veteran Settlement*, in Paul Erdkamp (ed.), *A Companion to the Roman Army*, Malden 2007, 148-163.
- Brunt 1971 = Peter Astbury Brunt, *Italian Manpower (225 BC – 14 AD)*, Oxford 1971.
- Buti 2014 = Ignazio Buti, *Appunti in tema di «prorogatio imperii». III*, «Annali della Facoltà Giuridica dell'Università di Camerino» 3 (2014), 1-41.
- Cadiou 2018 = François Cadiou, *L'armée imaginaire. Les soldats prolétaires dans les légions romaines au dernier siècle de la République*, Paris 2018.
- Cantalupi 1891 = Piero Cantalupi, *Le legioni romane nella guerra d'Annibale*, in Karl Julius Beloch (a cura di), *Studi di Storia antica. Fascicolo I*, Roma 1891, 1-50.
- Capogrossi Colognesi 1980 = Luigi Capogrossi Colognesi, *Alcuni problemi di storia romana arcaica: ager publicus, gentes e clienti*, «BIDR» 83 (1980), 29-65.
- Capogrossi Colognesi 1983 = Luigi Capogrossi Colognesi, *Ager publicus e ager gentilicium nella riflessione storiografica moderna, III*, in AA. VV., *Studi in onore di Cesare Sanfilippo*, Milano 1983³, 73-106.
- Capogrossi Colognesi 1988 = Luigi Capogrossi Colognesi, *Ager publicus e ager privatus dall'età arcaica al compromesso patrizio-plebeo*, in J. Robert (ed.), *Estudios en homenaje al Profesor Juan Iglesias*, Madrid 1988, 639-49.
- Capogrossi Colognesi 2012 = Luigi Capogrossi Colognesi, *Padroni e contadini nell'Italia repubblicana*, Roma 2012.

- Cassola 1988 = Filippo Cassola, *Aspetti sociali e politici della colonizzazione*, «DArch» 6 (1988), 5-17.
- De Sanctis 1916 III.2 = Gaetano De Sanctis, *Storia dei Romani*, Vol. III.2, Torino 1916.
- Develin 1980 = Robert Develin, *The Roman Command Structure and Spain 218-190 B.C.*, «Klio» 62 (1980), 355-367.
- Dorey 1961 = Timothy A. Dorey, *Scipio Africanus as a party leader*, «Klio» 39 (1961), 191-198.
- Erdkamp 2011 = Paul Erdkamp, *Soldiers, Roman citizens, and Latin colonists in mid-Republican Italy*, «AncSoc» 41 (2011), 109-146.
- Feig Vishnia 1996 = Rachel Feig Vishnia, *State, Society and Popular Leaders in Mid-Republican Rome (241-167 B.C.)*, London 1996.
- Frederiksen 1981 = M. V. Frederiksen, *I cambiamenti delle strutture agrarie nella tarda repubblica: la Campania, I*, in Andrea Giardina & Aldo Schiavone (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica, I: L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Bari 1981, 265-288.
- Fronda 2010 = Michael P. Fronda, *Between Rome and Carthage. Southern Italy during the Second Punic War*, Cambridge 2010.
- Gabba 1949 = Emilio Gabba, *Le origini dell'esercito professionale in Roma. I proletari e la riforma di Mario*, «Athenaeum» 27 (1949), 173-209.
- Gabba 1954 = Emilio Gabba, *La proposta di legge agraria di Spurio Cassio*, «Athenaeum» 32 (1954), 29-41.
- Gabba 1973 = Emilio Gabba, *Esercito e società nella tarda repubblica romana*, Firenze 1973.
- Gabba 1977 = Emilio Gabba, *Considerazioni sulla decadenza della piccola proprietà contadina nell'Italia centro-meridionale del II sec. a.C.*, «Ktèma» 2 (1977), 269-84.
- Gabba 1979 = Emilio Gabba, *Sulle strutture agrarie dell'Italia romana fra III e I sec. a.C.*, in E. Gabba & M. Pasquinucci (a cura di), *Strutture agrarie e allevamento transumante nell'Italia romana (III-I sec. a. C.)*, Pisa 1979, 13-73.
- Gargola 1995 = Daniel J. Gargola, *Lands, laws & gods: magistrates & ceremony in the regulation of public lands in Republican Rome*, Chapel Hill 1995.
- Giardina-Schiavone 1981 = Andrea Giardina & Aldo Schiavone (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica*, Voll. I-III, Roma-Bari 1981.
- Goldsworthy 2000 = Adrian Goldsworthy, *The Fall of Carthage*, London 2000.
- Grelle – Silvestrini 2013 = Francesco Grelle & Marina Silvestrini, *La Puglia nel mondo romano: storia di una periferia. Dalle guerre sannitiche alla guerra sociale*, Bari 2013.
- Haywood 1933 = Richard M. Haywood, *Studies on Scipio Africanus*, Baltimore 1933.
- Hermon 1976 = Ella Hermon, *La Loi agraire de Tiberius Gracchus*, «Ktèma» 1 (1976), 179-186.

- Hermon 1994 = Ella Hermon, *Coutumes et lois dans l'histoire agraire républicaine*, «Athenaeum» 82 (1994), 496-505.
- Hermon 1999 = Ella Hermon, *Approches historiographiques*, in Ead. (ed.), *La Question agraire à Rome: droit romain et société. Perceptions historiques et historiographiques*, Como 1999, 19-29.
- Keppie 2000 = Lawrence Keppie, *Legions and veterans: Roman army papers 1971-2000*, Stuttgart 2000.
- Klotz 1933 = Alfred Klotz, *Die römische Wehrmacht im 2. Punischen Kriege*, «Philologus» 42 (1933), 42-89.
- Lazenby 1978 = John Francis Lazenby, *Hannibal's War. A Military History of the Second Punic War*, Warminster 1978.
- Lo Cascio 1999 = Elio Lo Cascio, *Popolazione e risorse agrarie nell'Italia del II secolo a.C.*, in Domenico Vera (a cura di), *Demografia, sistemi agrari, regimi alimentari nel mondo antico: atti del convegno internazionale di studi*, Bari 1999, 217-245.
- Lo Cascio 2008 = Elio Lo Cascio, *Roman census figures in the second century BC and the property qualification of the fifth class*, in Luuk de Ligt & S. J. Northwood (eds.), *People, land, and politics: demographic developments and the transformations of Roman Italy 300 BC-AD 14*, Leiden 2008, 239-256.
- Lo Cascio - Storch Marino 2001 = Elio Lo Cascio & Alfredina Storch Marino (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2011.
- Mantovani 1997 = Dario Mantovani, *L'occupazione dell'ager publicus e le sue regole prima del 367 a.C.*, «Athenaeum» 85 (1997), 575-598.
- McDonald 1938 = A. H. McDonald, *Scipio Africanus and Roman politics in the second century B.C.*, «JRS» 28 (1938), 153-164.
- Rathbone 1993 = Dominic Rathbone, *The «census» qualifications of the «assidui» and the «prima classis»*, in Heleen Sancisi-Weerdenburg, Robert J. Van der Spek, Hans Carel Teitler & Herman T. Wallinga (hsg.), *De agricultura: in memoriam Pieter Willem De Neeve (1945-1990)*, Dutch monographs on ancient history and archaeology, 10, Amsterdam 1993, 121-152.
- Rathbone 2003 = Dominic Rathbone, *The control and exploitation of «ager publicus» in Italy under the Roman Republic*, in Jean-Jacques Aubert (ed.), *Tâches publiques et entreprise privée dans le monde romain: actes du Diplôme d'études avancées*, Neuchâtel 2003, 135-178.
- Rich 1983 = John Rich, *The supposed Roman manpower shortage of the later second century B.C.*, «Historia» 32 (1983), 287-331.
- Rich 2007 = John Rich, *Tiberius Gracchus, land and manpower*, in Olivier Hekster, Gerda De Kleijn & Daniëlle Slootjes (Eds.), *Crises and the Roman empire: proceedings of the Seventh Workshop of the international network Impact of empire, Nijmegen, June 20-24, 2006*, Leiden – Boston 2007, 155-166.

- Rich 2008 = John Rich, «Lex Licinia», «Lex Sempronia»: B.G. Niebuhr and the limitation of landholding in the Roman Republic, in Luuk De Ligt & S. J. Northwood (Eds.), *People, land, and politics: demographic developments and the transformation of Roman Italy 300 BC-AD 14*, Leiden 2008, 519-572.
- Roselaar 2009 = Saskia Roseelar, Assidui or proletarii? Property in Roman citizen colonies and the vacatio militiae, «Mnemosyne» 62 (1009), 609-623.
- Roselaar 2010 = Saskia Roseelar, *Public Land in the Roman Republic*, Oxford 2010.
- Rosenstein 2002 = Nathan Rosenstein, Marriage and manpower in the Hannibalic War: «assidui», «proletarii» and Livy 24.18.7-8, «Historia» 51 (2002), 163-191.
- Rosenstein 2004 = Nathan Rosenstein, *Rome at war: farms, families, and death in the Middle Republic*, Chapel Hill 2004.
- Ruebel 1977 = James S. Ruebel, Cato and Scipio Africanus, «CW» 71 (1977), 161-173.
- Salmon 1995 = Edward Togo Salmon, *Il Sannio e i Sanniti*, Torino 1995.
- Schur 1927 = Werner Schur, *Scipio Africanus und die Begründung der römischen Weltherrschaft*, Leipzig 1927.
- Scullard 1970 = Howard Hayes Scullard, *Scipio Africanus: soldier and politician*, London 1970.
- Segenni 2016 = Simonetta Segenni, L'eredità di Annibale. Considerazioni sull'Italia romana a mezzo secolo dalla pubblicazione dell'opera di Toynbee, in Federico Leonardi e Luca Maggioni (a cura di), *Arnold J. Toynbee. Il mondo oltre le civiltà*, Milano 2016, 41-48.
- Silvestrini 2001 = Marina Silvestrini, La diffusione della tribù Galeria in Irpinia e in Apulia, in Elio Lo Cascio e Alfredina Storchi Marino (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001, 283.
- Sisani 2015 = Simone Sisani, L'«ager publicus» in età gracciana, 133-111 a.C.: una rilettura testuale, storica e giuridica della «lex agraria» epigrafica, Roma 2015.
- Sumner 1970 = Graham Vincent Sumner, Proconsuls and provinciae in Spain, 218/7-196/5 B.C., «Arethusa» 3 (1970), 85-102.
- Tatum 2001 = William Jeffrey Tatum, The consular elections for 190 B.C., «Klio» 83 (2001), 388-401.
- Tibiletti 1948 = Gianfranco Tibiletti, Il possesso dell'ager publicus e le norme de modo agrorum sino ai Gracchi, «Athenaeum» 26 (1948), 173-236.
- Tibiletti 1949 = Gianfranco Tibiletti, Il possesso dell'ager publicus e le norme de modo agrorum sino ai Gracchi, II, «Athenaeum» 27 (1949), 3-42.
- Tibiletti 1950 = Gianfranco Tibiletti, Ricerche di storia agraria romana. I: La politica agraria dalla guerra annibalica ai Gracchi, «Athenaeum» 28 (1950), 183-266.
- Toynbee 1983 = Arnold J. Toynbee, L'eredità di Annibale, II: Roma e l'Italia dopo Annibale, Torino 1983.